



COMUNITÀ DI MARONE
NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - NATALE 2010



Auguri

N° 56 - NATALE 2010

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Hanno collaborato

- don Fausto Manenti
- don Alfio Bordiga
- don Felice Bontempi
- Alberto Giudici
- Angiolino Pezzotti
- Cristina Girelli
- Daniela Bontempi
- Domenico Pezzotti
- Gemminiano Bontempi
- don Gianluca (diacono)
- Gianni Camplani
- Giulia Camplani
- Gruppo TIAGO
- i ragazzi del gruppo Antiochia
- Laura Glisenti
- Rosa Moretti
- Vanessa



In prima di copertina: ANONIMO DEL XVIII SECOLO,
Natività, Mistero del Rosario, parrocchiale di
Marone.

In quarta di copertina: *Natività*, chiesa dei Santi
Nepomuceno e Rocco, Vesto di Marone.

*Mi piace la tua famiglia, Gesù,
perché fin dagli inizi ha provato le
traversie ed i passaggi dolorosi delle
famiglie di ogni tempo.*

*Mi piace la tua famiglia, Gesù,
perché affronta tutti i disagi dei poveri,
sottomessi alla volontà dei potenti, alla
perenne ricerca di lavoro e dignità, di
sicurezza e pace.*

*Mi piace la tua famiglia, Gesù,
perché è una famiglia santa: santa per
l'amore e la generosità di Maria e di
Giuseppe, disposti a tutto pur di salvare
la tua vita, pur di farti crescere al riparo
di ogni pericolo e di ogni cattiveria, pur
di compiere la volontà di Dio, una volontà
che si rivela, ma misteriosamente, in
sogno, una volontà che spesso chiede di
andare, di partire, di prendere decisioni
improvvisate.*

*Mi piace la tua famiglia, Gesù,
perché si respira l'aria della fede, assieme
all'aria di un paese, di una terra, di cui
sei diventato "figlio".*

*Fa', che le nostre famiglie
siano "immagine viva" della Tua Famiglia!*

Ciao nonno,
E così questo è stato proprio "l'òltem ann".
Ormai non ci facevamo neanche più caso, lo dicevi sempre ma dentro di te non ci hai mai creduto, anche ieri hai detto che avresti voluto assaggiare il vino nuovo. Hai lavorato fino alla fine; il Signore ti ha esaudito: 'sperom de resta en gamba e de mia trebulà a morer, ne tanto-meno de fa trebulà gli òtess'.
Hai sempre vissuto da semplice e te ne sei andato da umile. Le tue preoccupazioni non erano roba dei giorni nostri: ci chiedevi se i cani andavano bene a caccia e se passavano i pettirossi, se le mucche di Crocola non avevano rotto troppo il prato, se avevamo provato a far partire il trattorino, se andava bene l'orto questa era la tua vita: il lavoro e la famiglia. 'Tachì mia bega' ci ammonivi. Ma poi lo sapevi che anche litigare fa parte di essere una famiglia... l'importante è far pace...anche solo tacitamente ma far pace col cuore. E così il Signore ha voluto prendere te. Si sarà detto: "adesso chiamo Piero Petèt, già che è ancora in forza! Due mani e due braccia così forti e svelte con la 'randa' mica le trovi dietro l'angolo. Sai quanti prati avrai da falciare in paradiso... Qui sulla terra provveremo ad andare avanti noi, magari tutti insieme possiamo provare a fare quello che facevi tu. Pensandoci bene però una mano potresti darcela ancora: adesso che sei più vicino a Dio metti una buona parola che non faccia piovere quei quindici giorni di giugno che lo sai quanto tribolare dà un temporale con il fieno in terra. Ti vogliamo bene!
Grazie!

I TUOI NIPOTI

I sacerdoti e la comunità di Marone rivolgono una preghiera di ringraziamento alle defunte Maddalena Camplani in Cristini, che per 30 anni, con dedizione e amore, ha distribuito il nostro bollettino, e Antonietta Guerini ved. Guerini, per le cure rivolte alla chiesa di San Pietro.

Grazie.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi...

(GIOVANNI 1, 14)

Carissimi,

mancano pochi giorni al Natale. Penso che tutti noi saremo 'indaffarati' nei preparativi... E mi domando: **quale genere di preparativi?**

In questo mondo, di fronte a situazioni personali, sociali, economiche si resta sconcertati, disorientati, indifferenti... E, più che preparativi, nascono domande, dei perché? Perché ci si sente soli, incompresi, maltrattati, ingiuriati, calpestati nella dignità umana?... Mistero di iniquità che porta l'uomo ad essere egoista, a far finta di niente...

Si desidera un dono che ci permetta di prendere coscienza e riscattarci da questo male, che ci dia *una chance* per essere 'nuovi'.

Lasciamoci guidare dall'evangelista San Giovanni, che continuamente ci ripete:

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"...

In questo inno, così ricco di teologia, l'evangelista ci descrive come Dio dà la sua risposta, facendosi 'prossimo' a noi, compagno di viaggio, riscattandoci dalle e nelle nostre miserie. San Giovanni ci fa passare dall'immagine affascinante di Betlemme – il bambino avvolto in fasce e posto in una mangiatoia – alla solennità e all'apparente freddezza della riflessione teologica: ***"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne."*** Eppure proprio questo inno ci può permettere di comprendere meglio il mistero di quel bambino e di sua madre, degli angeli e dei pastori... di tutti noi.

Presupposto di tutto è che il Dio della rivelazione è un Dio personale – non un destino anonimo - non una forza senza volto. È un Dio cosciente di sé e libero nella sua capacità di operare.

La Parola – il Verbo – è quel pensiero in cui Dio dice se stesso nella forma del dono di sé, della generosità infinita e sovrabbondante. Questa Parola eterna, dice Giovanni, era da sempre, era presso Dio, era Dio essa stessa. Nella creazione, con un atto gratuito e libero, Dio ha posto in esistenza il mondo con la ricchezza dei suoi elementi. Si può dire, allora, che tutto ciò che esiste – dall'angelo al piccolo vermiciattolo, direbbe sant'Agostino – tutto porta in sé la traccia della Parola di Dio.

La Parola Eterna ha lasciato la sua impronta nelle creature: ogni verità, piccola o grande, è un frammento della rivelazione del Verbo, della Parola eterna di Dio. Certo, la luce della verità è spesso nascosta nelle cose, deve farsi spazio in mezzo al limite e alla menzogna, ma all'inizio



del suo Vangelo San Giovanni afferma con forza e sicurezza che: ***"La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno vinta"***: lo splendore della luce sembra circondato e minacciato dalle tenebre dell'errore, della menzogna, della stupidità, ma in questo pericoloso duello la vittoria appartiene alla luce.

Giovanni, infatti, prosegue: ***"A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome."*** A quelli che credono in Gesù – che credono quindi nell'amore eterno e infinito di Dio, che riconoscono la vocazione dell'uomo a superare se stesso nel dono – a costoro è dato il potere di diventare figli di Dio.



Stranamente Giovanni non scrive: ha dato il potere di “essere” figli di Dio, ma di “diventarlo”. Sottolinea in questo modo il processo di crescita che deve motivare tutte le nostre scelte e i nostri comportamenti: dare alla carne di cui siamo fatti la somiglianza con il Dio che ci ha fatti. E questa somiglianza non è qualcosa di vago o di ambiguo o di fatato: è la forma precisa di Gesù, Verbo fatto carne, carne plasmata dal Verbo eterno di Dio e fatta sua presenza,

suo strumento.

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.”

Il Verbo si è fatto carne perché la carne potesse assumere la forma del Verbo. È la carne di Gesù che ha questa forma, s'intende.

Ma l'obiettivo è che anche la nostra carne, mediante la fede nell'amore di Dio e mediante un vissuto coerente con questa fede, assuma la forma della Parola di Dio.

Ma spesso ci chiediamo come possiamo fare noi, esseri limitati e fallibili, noi peccatori, a realizzare, a portare a compimento, un progetto così alto!

Dobbiamo cambiare prospettiva: **non siamo noi ma è Dio che opera in noi, non è una conquista umana ma un dono!** Dobbiamo mutare il nostro punto di vista: il nostro è un Dio che ama e non un Dio antagonista. Un Dio che si fa carico dei nostri limiti e ci offre la GRAZIA!

Ebbene, ci suggerisce Giovanni, tu guarda il Figlio unigenito. È uomo, quindi lo puoi guardare e ascoltare e conoscere. Ma esiste 'rivolto al Padre'; quindi quando lo guardi vedi in Lui il riflesso stesso del Padre, di quell'amore eterno “che muove il cielo e l'altre stelle”.

La realtà dell'incarnazione, Gesù che si fa uomo, il Dio che assume la nostra condizione umana, dunque, è il prototipo del cristiano e della Chiesa!

Quando l'uomo, perciò, è realizzato? È maturo? Quando conforma se stesso all'immagine di Gesù Cristo!

Questa riflessione che facciamo a livello personale lo è anche a livello comunitario. Quello che posso dire del cristiano lo posso dire anche della Chiesa, di ciascuna comunità cristiana che è chiamata a diventare il segno concreto, visibile, manifesto di Dio!

È bello pensarlo per me, per ciascuno di voi, ma anche per la nostra comunità parrocchiale. Allora il Natale sarà festa di famiglia e non solo per un giorno, ma per sempre...

Il Natale apre un orizzonte nuovo: quello di Dio. Dio si è impegnato perché l'uomo possa trovare un'ancora di salvezza.

Questo è il mio augurio dal profondo del cuore: che ciascuno di noi personalmente e che la nostra comunità cristiana, che è in Marone, sappia diventare sempre di più, per noi stessi e per gli altri, **IL VOLTO VISIBILE DEL PADRE!**

Santo Natale a tutti!

DON FAUSTO

Tempo di Natale

NOVENA DI NATALE

Dal 16 al 23 dicembre 2010

A Vello ore 17.00

A Marone ore 20.00

Visita e comunione Natalizia agli ammalati

Giovedì 16 dicembre 2010

17.00 S. Messa a Vello

20.00 Novena di Natale

Venerdì 17 dicembre 2010

20.00 Novena di Natale

Sabato 18 dicembre 2010

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 19 dicembre 2010 IV di Avvento

S. Messe orario festivo

16.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.00 Vespri dell'Avvento a Marone

18.30 S. Messa a Marone

Lunedì 20 dicembre 2010

08.30 S. Messa a Marone

20.00 Novena di Natale

Martedì 21 dicembre 2010

16.00 Confessioni – S. Messa a Collepiano

20.00 Novena di Natale

21.00 Vesto – “Natale nelle Pievi”

Mercoledì 22 dicembre 2010

16.00 Confessioni – S. Messa a Vesto

20.00 Novena di Natale

Giovedì 23 dicembre 2010

15.00 Confessioni ragazzi delle Elem. e Medie

16.00 Confessioni – S. Messa a Vello

20.00 Celebrazione penitenziale a Marone

Venerdì 24 dicembre 2010

Vigilia S. Natale

08.30 S. Messa a Marone

08.30 Confessioni fino alle 12.00

15.00 Confessioni fino alle 19.00

21.30 Confessioni a Vello

23.00 S. Messa nella notte a Vello

23.30 Veglia di attesa a Marone

24.00 S. Messa nella notte a Marone

Apertura Presepe e scambio auguri



Sabato 25 dicembre 2010 - S. Natale

08.00 S. Messa a Marone

09.15 S. Messa solenne a Vello

10.30 S. Messa solenne a Marone

18.00 Vespro solenne a Marone

18.30 S. Messa a Marone

(Sono sospese le S. Messe nelle Contrade)

Domenica 26 dicembre 2010

S. Stefano - S. Famiglia di Nazareth

S. Messe orario festivo

10.30 S. Messa - **Ricordo anniversari di matrimonio a Marone**

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

Venerdì 31 dicembre 2010

08.30 S. Messa a Marone

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.30 S. Messa di ringraziamento

e **Te Deum a Marone**

Sabato 1 gennaio 2011

S.S. Maria Madre di Dio

Giornata mondiale della pace

S. Messe orario festivo

(È sospesa la S. Messa delle ore 08.00)

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 2 gennaio 2011 II di Natale

S. Messe orario festivo

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

Giovedì 6 gennaio 2011

Epifania del Signore

S. Messe orario festivo

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 09 gennaio 2011

Battesimo del Signore

S. Messe orario festivo

10.30 S. Messa con celebrazione dei Battesimi



Bacheca

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI Ogni prima Domenica del mese

09 gennaio 2011 ore 10.30
06 febbraio 2011 ore 11.30
06 marzo 2011 ore 16.30
03 aprile 2011 ore 11.30
23 aprile 2011 ore 22.30 (Sabato Santo)

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI in Parrocchia ore 18.00

Lunedì 29 gennaio 2011
Lunedì 28 febbraio 2011
Lunedì 28 marzo 2011

CAMMINI DI FORMAZIONE INIZIAZIONE CRISTIANA In Oratorio

Pre evangelizzazione - BETLEMME ore 15.00

Domenica 09 gennaio 2011
Domenica 13 febbraio 2011
Domenica 13 marzo 2011
Domenica 10 aprile 2011

Gruppi NAZARETH - I anno ore 15.30

Domenica 16 gennaio 2011
Domenica 20 febbraio 2011
Domenica 20 marzo 2011

Gruppi CAFARNAO - II anno ore 15.00

Domenica 16 gennaio 2011
Domenica 20 febbraio 2011
Domenica 20 marzo 2011

Sabato 30 aprile 2011 **Cel.I Ric.**

Gruppi GERUSALEMME - III anno ore 15.30

Domenica 23 gennaio 2011
Domenica 27 febbraio 2011
Domenica 27 marzo 2011

Gruppi EMMAUS - IV anno ore 15.00

Domenica 09 gennaio 2011 **Pres. alla Com.**
Domenica 23 gennaio 2011
Domenica 27 febbraio 2011
Domenica 27 marzo 2011

Gruppi ANTIOCHIA - V anno ore 15.00

Domenica 30 gennaio 2011
Domenica 03 aprile 2011
15-17 aprile 2011 **ROMA express-ANTIOCHIA II**

Incontri dei CATECHISTI

in Oratorio ore 20.30

Martedì 12 gennaio 2010
(Programmazione Quaresima-Pasqua)

Centri di ascolto

In gruppi tradizionali

Quaresima

Settimana 14 - 18 marzo 2011
Settimana 21 - 25 marzo 2011
Settimana 28 - 01 aprile 2011
Settimana 04 - 08 aprile 2011

Esercizi Spirituali nella vita corrente

Settimana 11-15 aprile 2011

SPIRITUALITÀ

**Incontri di spiritualità per GIOVANI
BRESCIA - Basilica delle Grazie - ore 20,30**
"Uno per tutti ... l'Unigenito per l'unità di tutti"

Venerdì 14 gennaio 2011
Venerdì 11 febbraio 2011
Sabato 16 aprile 2011 - Confessioni ore 18
e Veglia delle Palme a Brescia in Cattedrale

**Scuola della Parola col Vescovo Luciano
BRESCIA - Cattedrale - ore 20.30**
"Uno in tutto l'universo"

Giovedì 17.03.2011
Giovedì 24.03.2011
Giovedì 31.03.2011
Giovedì 07.04.2011
Giovedì 14.04.2011

Incontri di spiritualità - ADOLESCENTI

Mercoledì 19 gennaio 2011 a **Iseo**
Mercoledì 02 febbraio 2011 a **Nigoline**
Mercoledì 16 marzo 2011 a **Marone**
Mercoledì 13 aprile 2011 a **Zone**

Settimana vocazionale zonale

Settimana 31-06 febbraio 2011

PIANETA FAMIGLIA

**Corsi di preparazione al matrimonio
e di spiritualità per giovani sposi**

Alle porte delle Chiese sono affisse le locandine con le informazioni sui periodi e luoghi degli incontri.

Dieci anni per "educare"

DA "SETTIMANA - SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE" NR. 40 DEL 7.11.2010

Lo scorso 28 ottobre sono stati pubblicati ufficialmente gli "Orientamenti pastorali" per il prossimo decennio sulla questione educativa. Anziché la denuncia i vescovi italiani hanno scelto la proposta. Competenze, alleanze educative, indicazioni pastorali sono richieste ad ogni educatore per costruire una relazione vera fondata sulla fiducia.

"La scelta di dedicare un'attenzione specifica al campo educativo affonda le radici nel 4° convegno ecclesiale nazionale, celebrato a Verona nell'ottobre 2006, con il suo messaggio di speranza fondato sul "sì" di Dio all'uomo attraverso suo Figlio, morto e risorto perché noi avessimo la vita. *Educare alla vita buona del Vangelo* significa, infatti, in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare ad un'umanità nuova e piena!". Questo è un passaggio della presentazione del testo degli orientamenti pastorali del decennio 2010-2020 pubblicato lo scorso 28 ottobre, il cui titolo è appunto *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Gli orientamenti pastorali offrono alcune "linee di fondo" per una crescita "concorde" delle chiese in Italia nella delicata arte dell'educare. Questo tema costituisce una "dimensione costitutiva e permanente" della missione della chiesa ed esprime la "premura" dei vescovi italiani, in comunione con tutti i presbiteri e con coloro -consacrati e laici- che "testimoniano la passione educativa di Dio in ogni campo dell'esistenza umana".

Dopo il decennio 2000-2010 dedicato al tema *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* e dopo la nota pastorale del 2004 *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, dove l'attenzione si rivolgeva alle comunità cristiane in quanto "segno della fecondità del Vangelo nel territorio", l'episcopato italiano ha ribadito alcune "scelte di fondo" anche per la pastorale del prossimo decennio: «il primato di Dio nella vita e nell'azione delle nostre chiese, la testimonianza quale forma dell'esistenza cristiana e l'impegno in una pastorale che, convergendo sull'unità della persona, sia in grado di "rinnovarsi" nel segno della speranza integrale, dell'attenzione alla vita, dell'unità tra le diverse vocazioni, le molteplici soggettività ecclesiali, le dimensioni fondamentali dell'esperienza cristiana».

Quella della questione educativa è una "sfida" e un "investimento" «capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, nella prospettiva

di un umanesimo integrale e trascendente»: da qui l'esigenza di «educare al gusto dell'autentica bellezza della vita, sia nell'orizzonte proprio della fede, che matura nel dono pasquale della vita nuova, sia come prospettiva pedagogica e culturale, aperta alle donne e agli uomini di qualsiasi religione e cultura, ai non credenti, agli agnostici e a quanti cercano Dio».

MAURO PIZZIGHINI

Educare è... esplicitare la promessa contenuta nel generare

Il compito di educare è diventato oggi arduo; per certi aspetti appare addirittura impossibile. Lo sanno bene soprattutto i genitori anche se le loro difficoltà non sono riprese nel dibattito pubblico.

L'emergenza educativa si accompagna oggi ad uno spiccato difetto di pensiero sull'educazione: si accompagna soprattutto alla rimozione di quel rapporto umano entro il quale soltanto il compito educativo trova la sua definizione originaria, il rapporto stabilito dall'atto della generazione.

La pedagogia, che si è costituita come capitolo distinto della filosofia solo in epoca moderna, ha pensato l'educazione a partire dal rapporto didattico tra precettore e minore, o tra scuola e minore.

Il tratto intellettualistico di questa immagine dell'educazione è stato poi corretto, nel Novecento, ad opera delle varie correnti di attivismo pedagogico (M. Montessori soprattutto) che all'idea di educazione quale trasmissione dei saperi hanno sostituito quella di formazione di una personalità autonoma. Rimane peraltro operante, e anzi trova in tali indirizzi un'exasperazione, il "puerocentrismo", secondo cui gli obiettivi dell'opera educativa potrebbero (dovrebbero) essere definiti guardando soltanto al bambino mentre non sarebbe rilevante la figura dell'educatore -la sua visione della vita, la qualità della sua vita- e neppure la qualità delle relazioni tra adulto e minore. È un'immagine della relazione educativa che ne privilegia il tratto di "artificio".

Le cose che il buon senso "sa"

Il buon senso dovrebbe riconoscere con facilità che la relazione educativa si realizza molto prima rispetto al momento in cui essa è deliberatamente perseguita; gli obiettivi che il compito educativo persegue sono originariamente rivelati proprio dalle forme nelle quali quel compito si realizza a monte di ogni consapevolezza ed intenzione. Per comprendere quali sono gli obiettivi che l'educazione

deve perseguire occorre procedere dalla considerazione dei processi attraverso i quali l'educazione si realizza in anticipo rispetto alle intenzioni.

Il buon senso riconosce poi anche che la relazione umana privilegiata, attraverso la quale l'educazione si realizza spontaneamente, in deciso anticipo rispetto ad ogni intenzione deliberata, è quella tra genitori e figli. Alcune voci autorevoli della ricerca sociologica hanno evidenziato come, nelle società tardo moderne, la famiglia sia rimasta l'unica agenzia che si occupa di educazione, o di "socializzazione primaria" dei minori. Più in generale riconoscono il deciso privilegio –rispetto agli approcci delle scienze umane– che la relazione parentale assume per il processo di formazione del minore.

A queste evidenze non corrisponde ancora una riflessione teorica adeguata. La teoria infatti non riconosce il principio generale, che dalla relazione tra genitori e figli occorre procedere per comprendere che cosa sia educazione; neppure riconosce che prima d'essere definita e consapevolmente perseguita l'educazione si realizza spontaneamente.

Il nodo: autorità e coscienza

Quando si consideri l'educazione che si realizza a monte rispetto ad ogni riflessione, appare con evidenza anche questo fatto: l'ingrediente essenziale del rapporto educativo è l'autorità. Uno dei canoni essenziali dell'attivismo pedagogico del Novecento invece, e prima ancora dell'illuminismo pedagogico e della concezione romantica della pedagogia, è proprio il tratto antiautoritario. L'ostracismo nei confronti della figura dell'autorità pare una costante della pedagogia contemporanea e pregiudica in radice la comprensione del rapporto educativo.

Nel caso dei bambini piccoli appare chiara la disposizione a concedere credito illimitato all'adulto, anzitutto alla madre, e poi al padre. Questa disposizione è tuttavia considerata come un riflesso dell'immaturità del piccolo, destinato a dissolversi a misura che il minore acquisisce conoscenze e abilità pratiche personali. È ignorata l'evidenza che il minore cresce esattamente grazie all'autorità della madre e del padre.

Il significato filologico del termine autorità è noto: il termine viene da *auctor*, autore, che a sua volta deriva da *augere* (far crescere); l'autorità dunque è l'attitudine a far crescere. Non bastava ovviamente richiamare il significato etimologico per raccomandare il positivo irrinunciabile compito al quale l'autorità provvede nell'educazione; occorre invece mostrare come nei fatti tale compito effettivamente si realizzi, e quali siano le circostanze che oggi lo minacciano.

La prima intuizione del nesso stretto che lega la coscienza del figlio alla figura del padre è di Freud. Egli si occupò dell'argomento in prospettiva clinica, dunque

con attenzione alla patologia; l'istanza del SUPER IO è da lui descritta quasi corrispondesse all'introiezione di un'autorità ingiustificata. E tuttavia Freud sa bene che la coscienza morale non è un complesso patologico: di qualche cosa come un SUPER IO ha imprescindibile bisogno l'io per governare il conflitto tra pulsione e realtà.

Prima ancora di Freud, testimone di questa irrisolta aporia è Nietzsche, che ben interpreta lo spirito della nostra epoca, e soprattutto il suo difetto di spirito. Sua è la definizione brutale della coscienza morale quale traccia lasciata dalla mente del minore dall'autorità dispotica del padre e delle altre figure autorevoli dell'infanzia: "Il contenuto della nostra coscienza è tutto ciò che negli anni dell'infanzia ci veniva regolarmente *richiesto* senza un motivo da persone che veneravamo o temevamo. Dalla coscienza viene dunque stimolato quel senso del dovere («questo lo debbo fare, e non fare quello») che non chiede: *perché debbo?* – In tutti i casi in cui una cosa viene fatta con un 'perché' l'uomo agisce senza coscienza; tuttavia non perciò contro di essa- La fede nelle autorità è la fonte della coscienza; questa non è dunque la voce di Dio nel cuore dell'uomo, ma la voce di alcuni uomini nell'uomo.

È qui suggerito un nesso stretto tra la voce della coscienza e le forme dell'esperienza infantile; in particolare tra quella voce e le richieste a noi rivolte da altri in età precoce. Il nesso è qui suggerito in termini generici, deliberatamente provocatori, quasi ad esorcizzare la sospetta sacralità della coscienza. Non è la voce di Dio in noi, si dice, ma di altri in noi. Ma come spiegare questa circostanza sorprendente, che il piccolo conceda da grande il credito dovuto all'*autore*? Come interpretare questa ricerca di autore? Non si deve riconoscere in essa una legge profonda della vita dello spirito? Non si deve riconoscere che il destino libero di ogni creatura umana non può realizzarsi se non a condizione di riconoscere l'intenzione che sta all'origine della nostra vita?

La coscienza morale prende figura grazie ad un dramma; non è una conoscenza innata dei primi principi dell'agire (la *sinderesi* della teologia medioevale). Quel dramma però non può essere descritto nei termini banali con i quali Nietzsche lo propone.

Egli ironizza sulla visione morale della vita; e tuttavia in altri testi riconosce con franchezza la preferibilità di quella visione rispetto alla disperante sciocchezza degli "ultimi uomini", "democratici", che sostituiscono l'ammiccamento complice alle domande stratosferiche dei padri. «Che cosa è amore? È creazione? È anelito? È stella?». Così domanda l'ultimo uomo e strizza l'occhio". Il sorriso complice dovrebbe attenuare il tratto inquietante che propongono le grandiose domande di un tempo. "Una volta erano tutti matti – dicono i più raffinati e ancora una volta strizzano l'occhio" (Prologo di Così parlò Zarathustra).

GIUSEPPE ANGELINI - TEOLOGO

Verbale della 2ª sessione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Sabato 16 ottobre 2010 si riunisce, presso l'EREMO DI BIENNO, il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), per una giornata di preghiera e di lavoro.

La seduta ha inizio intorno alle ore 15.15, con un momento di preghiera.

Successivamente ci si divide in due gruppi per effettuare il lavoro che ha come obiettivo quello di "fotografare" la nostra realtà parrocchiale, la nostra comunità, la Chiesa che è in Marone. Deve essere da guida il tema centrale della lettera Pastorale del Vescovo che è appunto la comunità cristiana. Al termine del lavoro di gruppo si condivide quanto è emerso:

1. il primo gruppo sottolinea

✓ il fatto che la nostra comunità sta "invecchiando": ci sono pochi giovani, poche coppie e famiglie giovani; lo "zoccolo duro" di coloro che frequentano la chiesa è costituito da persone mature. Si tende poi forse troppo a fare comunità solo attorno alla propria contrada.

✓ Si evidenzia come il cammino di Iniziazione Cristiana sia un'iniziativa positiva per coinvolgere le famiglie e per recuperare una fede che magari nel tempo si è trascurata.

✓ Si riflette sulle domande proposte dalla traccia per il lavoro ("mi sento tassello del mosaico che è la comunità?"; "c'è qualcosa che non va?"; "cosa servirebbe?"; "...), ed emerge la percezione di una situazione variegata: tra le famiglie ci sono parecchie situazioni "irregolari" (conviventi, separati...). Si sottolinea l'importanza di una pastorale familiare che dedichi attenzione a chi vive queste difficoltà proprio perché si tratta di questioni delicate (magari si può cominciare dalla preghiera, per far sentire coinvolte ed accettate anche queste persone).

✓ C'è bisogno di creare delle buone relazioni, cominciando dal poco e dal piccolo, per sentirsi accolti e formare il senso della comunità. A questo scopo può essere utile l'esperienza dei centri d'ascolto, per meditare la Parola di Dio. Si sottolinea come si sia partiti bene, positivamente, ma poi, con gli anni, è subentrata un po' di stanchezza e questi centri d'ascolto sono diventati "chiusi".

✓ Servirebbero anche più ministri straordinari dell'Eucaristia proprio per curarsi dei più deboli e anziani, per creare delle buone relazioni con queste persone.

✓ Bisogna far prendere coscienza ad ognuno del fatto di essere parte, tassello della comunità e di mettere a disposizione i propri doni, il proprio essere a servizio della comunità.

2. il secondo gruppo sottolinea

✓ come ognuno si sente tassello del mosaico, cercando di dare una testimonianza di vita oltre che par-

tecipando alle iniziative della parrocchia per essere parte della comunità. Don Gianluca testimonia la propria gioia di essere parte della comunità di Marone ma anche di altre comunità (la famiglia, il seminario...). L'importanza della comunità è di far capire a tutti il proprio posto e la propria vocazione: nel confronto con gli altri si scoprono i propri doni e si condividono.

✓ Come risposta alla seconda domanda del lavoro ("mi trovo bene nella mia comunità oppure ci sono delle difficoltà a vivere insieme?") si sottolinea come ci sia difficoltà ad uscire da se stessi. Stare in comunità richiede il dono di sé. In positivo c'è però il bisogno di stare in relazione e in dialogo. Oggi c'è maggior bisogno di creare dei tempi per l'incontro, perché la nostra vita è frenetica.

✓ Si tenta di "fotografare" la nostra comunità. Ci sono elementi positivi: ci sono ancora molte famiglie che partecipano alla vita della parrocchia; il cammino di Iniziazione Cristiana; la presenza di numerosi sacerdoti e del diacono è un dono importante; la presenza di gruppi in parrocchia (gruppo liturgico; Azione Cattolica...): rappresentano un cammino graduale per scoprire la comunità ed essere sempre più partecipi.

Al termine delle relazioni dei due gruppi segue un momento di pausa.

Successivamente, alle ore 17, il direttore dell'Eremo, don Roberto Domenighini, presenta i punti salienti della lettera pastorale del Vescovo "*Tutti siamo una cosa sola*".

■ Il Vescovo comincia la lettera con il racconto della storia della prima comunità cristiana, descrive come essa nasce dall'ultima cena. Il punto d'inizio della comunità è nel cenacolo. Anche noi, come comunità cristiana di Marone, siamo nati dall'ultima cena, da un atto di Dio. Non siamo un'associazione portata avanti da noi uomini. La Chiesa nasce quando il Signore bussa al cuore di ciascuno di noi e ci chiede di aderire alla regola del servizio.

■ Il Vescovo ci parla, poi, di Dio: il primo capitolo della lettera è dedicato a Dio. Se noi dimentichiamo Dio corriamo il rischio di dare un'interpretazione "profana" della parrocchia. Centrale è il fatto che Dio ama gli uomini: perciò possiamo essere una cosa sola. Dio ama gli uomini, tutti gli uomini, e l'amore esige una risposta. Ma se Dio ama tutti gli uomini qual è la differenza tra i cristiani e gli altri? La differenza sta nel fatto che i cristiani sanno di essere amati. I cristiani hanno una risposta consapevole, sanno di essere amati. Se so di essere amato mi comporto diversamente. Se sappiamo di essere amati da Dio dovremmo, quindi, assumere i tratti di Gesù. Il compito della Chiesa è quello di

diventare comunità. Dio chiama ciascuno, personalmente, e rispondendo a Lui ci troviamo a far parte del corpo di Cristo che è la Chiesa: non possiamo infatti incontrare Cristo senza la sua Chiesa. E chi ha incontrato Cristo diventa come la luce che illumina tutto, come il lievito che fa fermentare la pasta. Il compito della Chiesa è quello di diventare così, luce e fermento, così come hanno fatto i santi.

■ Nel secondo capitolo il Vescovo fa riferimento alla Chiesa come corpo di Cristo, che per la *Lumen Gentium* è il modo preferibile per chiamare e definire la Chiesa. La Chiesa è corpo di Cristo: nel corpo ci sono molte membra. Il Vescovo parla quindi dei preti, non perché siano più importanti nella Chiesa, ma perché il presbiterio è segno della presenza di Gesù. Il presbiterio deve essere unito, santo, umile, in comunione con il Vescovo. Al parroco bisogna chiedere ciò che gli compete: Vangelo ed Eucaristia, le altre incombenze, quelle più secolari, devono essere sbrigate da altri. Il Vescovo, poi, parla anche degli altri doni e vocazioni. Dire che "tutti siano una cosa sola" non significa dire che tutti sono la stessa cosa. Nella Chiesa, infatti, c'è spazio per la diversità: bisogna distinguere lo specifico di ciascuno. C'è un solo corpo, ma molte membra: bisogna onorare i diversi carismi. Nella parrocchia, quindi, bisogna amare la diversità: la diversità arricchisce la parrocchia. I laici, infine, non sono meno importanti: hanno la responsabilità e la corresponsabilità della Parrocchia.

C'è bisogno di intessere una rete di relazioni e collaborazioni. Come si fa a costruire la comunità? Servono due ingredienti: la Parola e l'Eucaristia. Se siamo nutriti da queste allora possiamo contribuire al bene della comunità.

Nel terzo capitolo si afferma che per fare comunità, per essere una cosa sola, bisogna guardare a Dio, il modello deve essere la Trinità. Nella Trinità non c'è uniformità bensì comunione. La Chiesa è unica ma ha diverse espressioni: la famiglia, la parrocchia, le "piccole comunità territoriali", le Unità Pastorali, la Diocesi.

All'interno della comunità bisogna avere uno sguardo preferenziale per gli ultimi e per i lontani, coloro che sono ultimi dal punto di vista spirituale. Ci vuole, poi, uno stile di comunione che deve essere anche del Consiglio Pastorale. La parrocchia non è del parroco: ci vuole corresponsabilità. Il CPP è importante: chi vi partecipa deve avere il dovere di una vita cristiana a livello elevato. Deve esercitare il discernimento comunitario, non deve basarsi sulle idee dei singoli ma sul Vangelo. Perciò bisogna imparare a discutere e ad ascoltare.

Dopo la relazione di don Roberto il Consiglio si reca al vicino monastero delle Clarisse per la recita dei Vespri. Segue la cena in fraternità verso le ore 19.

Intorno alle ore 20.15 ci si ritrova per discutere dell'ultimo punto all'ordine del giorno: la program-

mazione dell'anno pastorale.

Data la "fotografia" della nostra parrocchia così come è emersa dai lavori del pomeriggio, bisogna scegliere quelle esigenze che ci paiono più importanti, delineare delle linee programmatiche da tener presenti per tutta la pastorale. Si tratta di decidere su cosa puntare in quest'anno pastorale, partendo da cosa già c'è (c'è qualcosa da eliminare? Qualcosa da valorizzare?).

Bisogna rispondere ad alcuni interrogativi: cosa pensiamo come priorità per fare comunità? Come sviluppare i ministeri e i servizi nella nostra comunità? Cosa riteniamo indispensabile per far evolvere in positivo la nostra situazione? Emergono osservazioni e interrogativi diversi:

- Come raggiungere le "famiglie irregolari"? Bisogna adoperare iniziative che già ci sono e sono rivolte a tutti con una accentuazione ed attenzione a queste persone.
- Sarebbe positivo instaurare "buoni rapporti di vicinato", per creare relazioni.
- Per i giovani: si osserva come, a livello zonale, non esistano gruppi giovanili. C'è un "vuoto" per il periodo del dopo-cresima/adolescenza.
- Bisognerebbe forse offrire qualcosa a quei ragazzi e giovani che sono già "agganciati" alla parrocchia per un servizio (grest, canto...) perché non si sentano solo "sfruttati" per questo servizio. È grande l'importanza dell'allacciare relazioni.
- Altra tematica è la domenica: come vivere il giorno della domenica per vivere la comunità? Celebrare e preparare bene le nostre celebrazioni liturgiche aiuta a crescere come comunità?
- La nostra comunità sta "invecchiando". C'è difficoltà a trovare persone che collaborino: per la sala della comunità, per fare i catechisti...
- Bisogna puntare ad una maggiore coscientizzazione, consapevolezza dei bisogni e dei servizi.
- L'itinerario dell'Iniziazione Cristiana è una grande occasione anche per sviluppare queste tematiche dei servizi. Da questi gruppi potrebbero emergere nuovi collaboratori. Con l'ICFR si comincia a creare un tessuto tra persone adulte, un tessuto che prima non c'era.
- Servirebbe una pastorale che coinvolgesse la famiglia tutta intera, a tutti i livelli: dal bimbo al nonno. Troppe iniziative risultano dispersive.
- La priorità deve essere quella del servizio e del ministero: non si è Chiesa se non ci si mette al servizio.

Si conclude prevedendo ancora un incontro del CPP prima del periodo natalizio per guardare in concreto ai problemi emersi in questa giornata.

La seduta è tolta alle ore 21.45 circa, con la recita di Compieta, e con il rientro.

La segretaria
CRISTINA GIRELLI



Ai miei amici maronesi,

Quando ero ancora seminarista negli anni quaranta un giorno, durante le vacanze mi ero divertito ad alterare un quadro in cui si raffiguravano i volti del Sacro Cuore di Gesù e quello di Maria. A guardarli bene si capiva chiaramente che l'autore, disegnatore o fotografo, aveva usato la stessa figura femminile di Maria per fare quella di Gesù, solo aggiungendovi la barba e i baffi.

Così nascondendo la barba e i baffi di Gesù li ridisegnai sull'immagine di Maria e nulla cambiò a prima vista. Ne avevo perfino costruito una specie di barzelletta. Ma poi con lo studio della teologia soprattutto in quella parte che si chiama Mariologia ho intuito il significato dell'autore di quell'immagine: Gesù e Maria erano così intimamente uniti che per motivi differenti portavano tratti totalmente uguali: Lui per essere il Figlio di Lei ed Ella per essere creatura di Lui.

Qui dove io lavoro come missionario che è la Valle del Jequitinhonha la gente fin da piccola, a 4/5 anni è totalmente ben evidenziata nei tratti del viso: il bambino dalla faccia rozza e da omino e le bambine serie come donnine di casa.

Nella primavera di quest'estate scorsa in Italia ho avuto la fortuna di confessare bambini in alcune parrocchie. Ho trovato che c'è stata molta evoluzione spirituale e fisica da quando 34 anni fa sono partito per il Brasile.

Prima di tutto sono cambiati i peccati; allora erano in dialetto e ogni zona della nostra diocesi di Brescia aveva parole caratteristiche per accusarsi, per esempio in Valvestino, dire parolacce suona così: *'go dit parole lombarde'*. I bambini poi accusavano di aver detto oltre alle brutte parole, dato pugni a destra e a manca, tirato i capelli alle sorelline, e non di rado aver ricevuto un ceffone ben meritato dal papà... Le bambine, a loro volta, avevano peccati femminili: ho detto delle piccole bugie, ho avuto un pochino di invidia delle mie compagne, ho fatto qualche piccolo furtarello in casa, qualche capriccetto, tutto piccolino e delicato. Nelle confessioni di quest'estate ho avuto qualche sorpresa: bambini e bambine hanno la stessa vocina, la stessa pelle delicata e pure i peccati si sono uniformati, forse a causa della globalizzazione. Insomma maschi e femmine fine oltre i dieci anni hanno poco di differente.

Tutto ciò mi ha messo in crisi rispetto al presepio che dovrò allestire anche quest'anno qui in Parrocchia. Si perché le statue di terracotta sono di una genitrice "naïf", tanta gente ne va pazzo perché San Giuseppe assomiglia molto al ciabattino dell'angolo e La Madonna dai lineamenti veramente delicati sembra la figlia del contadino che porta il latte in paese. Gesù bambino scuretto ha la faccina del furbetto, come se dicesse: *"Venite a me tutti voi che siete un poco tristi ed io vi farò sorridere"*.

Non sarò certo io che devo correggere i difetti, se ci sono, dell'educazione dei figli oggi in Italia, ma dubito che alcuni di loro si siano arrampicati almeno una volta su un albero o rincorso una gallina nel pollaio; e le bambine forse non sanno fare neanche un brodino con il dado.

Ma il Bambino nato a Betlemme oltre a riparare tante cose fin da piccolo aveva la volontà di affrontare le difficoltà per poterle superare e questo senza il bisogno di palestre, di pomate o di pastiglie di vitamina. Lui guardava verso l'alto per parlare con il Padre del Cielo, si guardava attorno per aiutare in casa i genitori e i vicini che ne avessero bisogno, e in basso per soccorrere i più fragili e poveri.

Penso che qualcuno leggendomi mi ritenga un prete all'antica, ma suavia abbiate pazienza ho già passato da un po' i settanta. Buon Natale e felice anno nuovo!

DON FELICE

N.B.: A Don Fausto, a Don Orazio e a Don Alfio il mio ringraziamento e la mia gratitudine per come mi hanno accolto tra di loro nel mio breve soggiorno italiano.

Maria, donna accogliente

La frase si trova in un testo del Concilio, ed è splendida per dottrina e concisione. Dice che, all'annuncio dell'angelo, Maria Vergine «accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio».

Nel cuore e nel corpo.

Fu, cioè, discepola e madre del Verbo. Discepola, perché si mise in ascolto della Parola, e la conservò per sempre nel cuore. Madre, perché offrì il suo grembo alla Parola, e la custodì per nove mesi nello scrigno del corpo. Sant'Agostino osa dire che Maria fu più grande per aver accolto la Parola nel cuore, che per averla accolta nel grembo.

Forse, per capire fino in fondo la bellezza di questa verità, il vocabolario non basta. Bisogna ricorrere alle espressioni visive. E allora non c'è di meglio che rifarsi a una celebre icona orientale, che raffigura Maria col divin Figlio Gesù inscritto sul petto. È indicata come la Madonna del segno, ma potrebbe essere chiamata la Madonna dell'accoglienza, perché con gli avambracci levati in alto, in atteggiamento di offertorio o di resa, essa appare il simbolo vivo della più gratuita ospitalità.

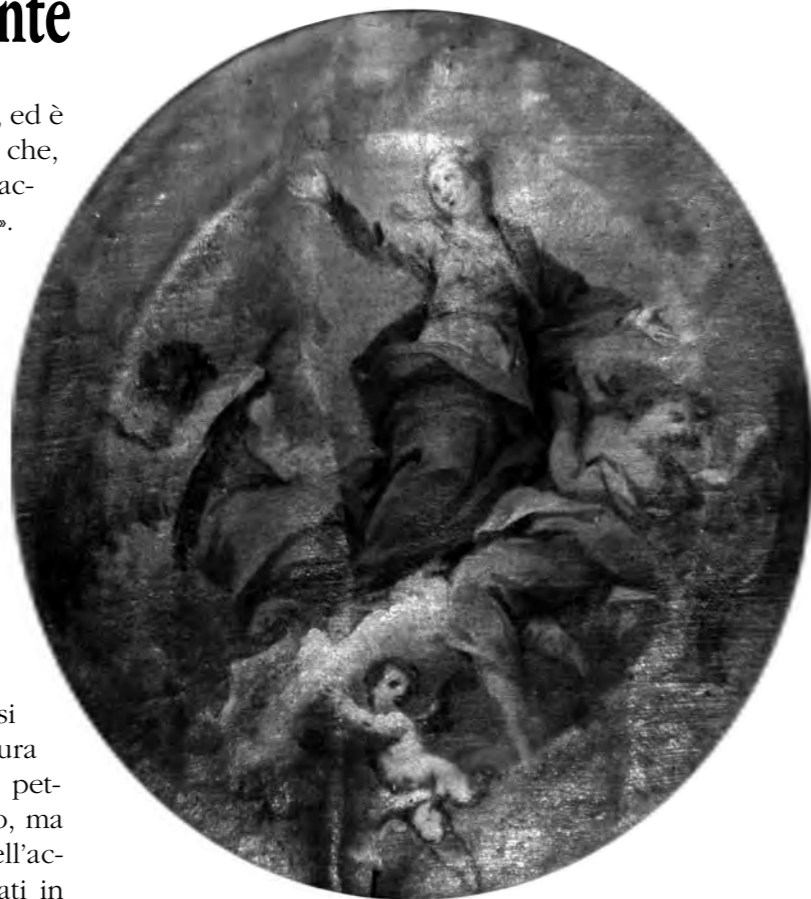
Accolse nel cuore.

Fece largo, cioè, nei suoi pensieri ai pensieri di Dio; ma non si sentì per questo ridotta al silenzio. Offrì volentieri il terreno vergine del suo spirito alla germinazione del Verbo; ma non si considerò espropriata di nulla. Gli cedette con gioia il suolo più inviolabile della sua vita interiore, ma senza dover ridurre gli spazi della sua libertà. Diede stabile alloggio al Signore nelle stanze più segrete della sua anima; ma non ne sentì la presenza come violazione di domicilio.

Accolse nel corpo.

Sentì, cioè, il peso fisico di un altro essere che prendeva dimora nel suo grembo di madre. Adattò, quindi, i suoi ritmi a quelli dell'ospite. Modificò le sue abitudini, in funzione di un compito che non le alleggeriva certo la vita. Consacrò i suoi giorni alla gestazione di una creatura che non le avrebbe risparmiato preoccupazioni e fastidi. E poiché il frutto benedetto del seno suo era il Verbo di Dio che si incarnava per la salvezza dell'umanità, capì di aver contratto con tutti i figli di Eva un debito di accoglienza che avrebbe pagato con cambiali di lacrime.

Accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio.



Quell'ospitalità fondamentale la dice lunga sullo stile di Maria delle cui mille altre accoglienze il Vangelo non parla, ma che non ci è difficile intuire. Nessuno fu mai respinto da lei. E tutti trovarono riparo sotto la sua ombra. Dalle vicine di casa alle antiche compagne di Nazareth. Dai parenti di Giuseppe agli amici di gioventù di suo figlio. Dai poveri della contrada ai pellegrini di passaggio. Da Pietro in lacrime dopo il tradimento a Giuda che forse quella notte non riuscì a trovarla in casa...

Santa Maria, donna accogliente, aiutaci ad accogliere la Parola nell'intimo del cuore. A capire, cioè, come hai saputo fare tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita. Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto, ma per riempire di luce la nostra solitudine. Non entra in casa per metterci le manette, ma per restituirci il gusto della vera libertà.

Lo sappiamo: è la paura del nuovo a renderci spesso inospitali nei confronti del Signore che viene. I cambiamenti ci danno fastidio. E siccome lui scombina sempre i nostri pensieri, mette in discussione i nostri programmi e manda in crisi le nostre certezze, ogni volta che sentiamo i suoi passi, evitiamo di incontrarlo, nascondendoci dietro la siepe, come Adamo tra gli alberi dell'Eden. Facci comprendere che Dio,



se ci guasta i progetti, non ci rovina la festa; se disturba i nostri sonni, non ci toglie la pace. E una volta che l'avremo accolto nel cuore, anche il nostro corpo brillerà della sua luce.

Santa Maria, donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli. Sperimentiamo tempi difficili, in cui il pericolo di essere defraudati dalla cattiveria della gente ci fa vivere tra porte blindate e sistemi di sicurezza. Non ci fidiamo più l'uno dell'altro. Vediamo agguati dappertutto. Il sospetto è divenuto organico nei rapporti col prossimo. Il terrore di essere ingannati ha preso il sopravvento sugli istinti di solidarietà che pure ci portiamo dentro. E il cuore se ne va a pezzi dietro i cancelli dei nostri recinti.

Disperdi, ti preghiamo, le nostre diffidenze. Facci uscire dalla trincea degli egoismi corporativi. Allenta le nostre ermetiche chiusure nei confronti di chi è diverso da noi. Abbatti le nostre frontiere: le frontiere culturali, prima di quelle geografiche. Queste ultime cedono or-

mai sotto l'urto dei popoli "altri", ma le prime restano tenacemente impermeabili. Visto allora che accogliamo gli stranieri nel corpo della nostra terra, aiutaci perché possiamo accoglierli anche nel cuore della nostra civiltà.

Santa Maria, donna accogliente, ostensorio del corpo di Gesù deposto dalla croce, accogli sulle tue ginocchia quando avremo reso lo spirito anche noi. Dona alla nostra morte la quiete fiduciosa di chi poggia il capo sulla spalla della madre e si addormenta sereno. Tienici per un poco sul tuo grembo, così come ci hai tenuti nel cuore per tutta la vita. Compi su di noi i rituali delle ultime purificazioni. E portaci, finalmente, sulle tue braccia davanti all'Eterno.

Perché solo se saremo presentati da te, sacramento della tenerezza, potremo trovare pietà.

VOSTRO DON ALFIO

Decimo anniversario Sala della Comunità



Si potrebbe dire Buon Compleanno!

Eh sì, cari lettori di Marone, proviamo a usare la fantasia e immaginiamo che la nostra Sala della Comunità abbia un'anima che voglia parlarci.

Un caro saluto a tutti voi cittadini di Marone, sono proprio io la vostra Sala della Comunità, o cinema, o sala conferenze, o sala della musica, o spazio per attività ludiche. In questi dieci anni, con mio immenso piacere, sono stata al vostro servizio.

So che all'inizio qualcuno non credeva in me, non trovava necessaria la mia esistenza, ma forse con il tempo si è ricreduto, altrimenti non mi troverei ancora qui, in ordine, custodita e soprattutto utilizzata.

Quante belle risate vedo alle commedie dialettali, quanti visi contenti dei bambini che vengono al cinema per i loro cartoni animati preferiti, quanti visi preoccupati ma sempre fiduciosi nel futuro alla discussione dei temi importanti sulla vita.

Che orecchi attenti all'ascolto della musica dei concerti che ho accolto. Ho protetto dalla pioggia la gente che durante le feste estive voleva divertirsi insieme.

Posso ritenermi fortunata, perché alcune mie colleghe, per vari motivi, vengono chiuse e dimenticate, ma io ho voi che mi volete bene.

Continuate a credere nella mia utilità, sono sicura che anche chi brontola alla fine un'offerta l'ha sempre fatta e mi ha aiutato ad arrivare fino ad oggi.

Per essere sempre più presente e utile anche d'estate, da quest'anno poi mi sono data delle arie...fresche!

Quindi continuate a volermi bene perché per restare bella devo essere sempre accudita.

La vostra collaborazione e partecipazione sono necessarie e ogni contributo è altrettanto gradito.

Infine, parafrasando il titolo di un musical su S. Francesco, FORZA VENITE GENTE!

Ringrazio voi tutti cittadini di Marone per quello che avete fatto e per quello che farete, contenta di essere usata per il vostro bene.

grazie a tutti
La vostra Sala della Comunità

NON ABBIATE PAURA!

Uno spettacolo alla portata di tutti:
per i giovani, così a cuore a Giovanni Paolo II;
per le famiglie che nei suoi messaggi
hanno trovato la forza; per le donne sempre
valorizzate da questo grande Papa...
Sarete coinvolti da canti entusiasmanti,
filmati storici e testi coinvolgenti.
Vi aspettiamo, ancora una volta, per vivere
con noi un'esperienza a teatro alla luce
del Vangelo... " Non abbiate Paura!"

GRUPPO TIAGO
Scritto da Carlo Susa e Andrea Omodei
Canzoni Liopardo's Studio
Regia Francesco Pezzotti

NON ABBIATE PAURA!

08 e 11 dicembre 2010
PRESSO LA SALA DELLA COMUNITÀ di MARONE ORE 20.30
INGRESSO LIBERO

Spettacolo teatrale
sulla vita di
PAPA GIOVANNI PAOLO II

08 e 11 dicembre 2010
PRESSO LA SALA DELLA COMUNITÀ di MARONE ORE 20.30
INGRESSO LIBERO

INFO
gruppotiago@gmail.com
www.gruppotiago.wordpress.com

NON ABBIATE PAURA!

08 e 11 dicembre 2010
PRESSO LA SALA DELLA COMUNITÀ di MARONE ORE 20.30

INFO
gruppotiago@gmail.com
www.gruppotiago.wordpress.com

GRUPPO TIAGO

Ritorna a farsi vivo il gruppo teatrale Tiago di Marone con il recital:

"NON ABBIATE PAURA!"

dalla recitazione alla scenografia, dai testi delle musiche alla regia, è tutta opera loro. Un gruppo affiatato di ragazzi (maronesi e non) che si sono cimentati in un'opera teatrale che mette in luce la grande figura del PAPA GIOVANNI PAOLO II, il trascinatore di giovani, testimone credibile di una fede incrollabile e limpida.

È proprio sulle sue parole che i ragazzi hanno gettato le reti per vivere ancora una volta il suo messaggio:

"APRITE, SPALANCALE LE PORTE A CRISTO!"

Anche noi accogliamo con gioia questo invito per essere testimoni credibili di Cristo nel mondo e gustiamo ancora una volta le parole di pace, di speranza e di verità di Karol.

INFO
gruppotiago@gmail.com
www.gruppotiago.wordpress.com

“Promessi Sposi”... istruzioni per l'uso!



Qual è il vero significato di un corso prematrimoniale?

All'inizio per tutti noi i dubbi e gli interrogativi sono stati tanti, con l'incertezza di non sapere davvero a cosa saremmo andati incontro!

Toccano con mano... i dubbi sono scomparsi, il cuore è stato spolverato e la Verità è emersa.

Apertura verso una comprensione diversa del valore dell'unione che diventa massima elevazione della bellezza umana espressa nella quotidianità attraverso il dialogo, l'ascolto, lo scambio, l'accoglienza, la preghiera, l'impegno, il rispetto reciproco e il sacrificio.

Un'unione che si innalza nel momento in cui non resta limitata all'individualità e all'egoismo di coppia, ma diventa strumento per essere segno dell'Amore di Dio nell'Umanità. Dio stesso è amore e ce ne ha fatto dono. L'amore è gioia e vita, è un tesoro prezioso: a noi il compito di apprezzarlo, viverlo, diffonderlo.

Un grazie particolare ai coordinatori del corso che attraverso le loro esperienze di vita quotidiana ci hanno aiutato ad orientare il nostro sguardo dove Dio si esprime attraverso di noi e a sentire la pienezza della Sua presenza.

Preghiera dei fidanzati

Signore, ti ringraziamo di averci dato l'amore.
 Ci hai pensato insieme prima del tempo
 e fin d'allora ci hai amati così, l'uno accanto all'altro.
 Il nostro amore è nato dal tuo, immenso, infinito.
 Che esso resti sempre espressione genuina del tuo,
 senza che il gusto intenso di sentirsi vicini
 attenui il sapore della Tua presenza fra noi
 e senza che il reciproco godimento delle cose belle che sono in noi
 ci allontani dal fascino della tua amicizia.
 Fai che i fugaci malintesi e gli imprevisti
 non compromettano mai ciò che ci unisce,
 ma incontrino invece la volontà di comprenderci.
 Dona Signore a ciascuno di noi la gioiosa fantasia
 per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e tenerezza
 e fa che la vita coniugale che presto inizieremo
 ci porti all'incontro continuo con Te che sei l'Amore,
 da cui il nostro si è staccato come piccola scintilla.

AMEN

Centri d'ascolto in avvento

Riflessione sulla lettera pastorale del vescovo “Tutti siano una cosa sola”.

1. Come nasce la Chiesa?

- ✓ Scoprire che la Chiesa nasce dall'esperienza dell'amore di Dio manifestato nella dedizione radicale di Cristo e dal mandato di Gesù a continuare a vivere con il medesimo stile.
- ✓ Prendere coscienza che nella comunità cristiana l'amore e il servizio devono caratterizzare le relazioni tra le persone.
- ✓ Sentire l'impegno e la responsabilità per far cogliere agli uomini di oggi la presenza e l'attualità dell'amore di Dio in Cristo.

2. L'amore di Dio non è universale?

- ✓ Cogliere che l'amore di Dio, che si è manifestato in Gesù, ha come destinatario il mondo intero, tutti gli uomini, senza nessuna esclusione.

- ✓ Abituarsi a valorizzare gli elementi positivi di tutte le persone, a vedere in loro la manifestazione dell'amore di Dio.
- ✓ Aiutare la comunità a farsi attenta alle esperienze di solidarietà e di generosità, per valorizzarle e, quando è possibile, avviare cammini di collaborazione.

3. Perché la Chiesa? A cosa serve?

- ✓ Prendere coscienza del compito “missionario” della Chiesa e quindi di ogni comunità e di ogni cristiano nei confronti di tutti gli uomini.
- ✓ Approfondire che cosa distingue la comunità cristiana dalle altre realtà comunitarie non cristiane di carattere religioso e caritativo.
- ✓ Chiarire perché la Chiesa è “cattolica”, cioè missionaria.

A Monsignor Morandini

Poesia dialettale scritta alla sua morte

*Trentòt àgn j-è tanc fës e dividü en dé
 l'è 'n gròs probléma a mitìs a
 cüntai.*

*A Marù Monsignor en töt chël tép lè
 gha sercat dè fam cristià bu e brai.*

*L'è pòc che l'è mòrt e l'è partit da ché,
 e lü èl sa che'n s'è'n giü mar dè guai,
 issé dal cél èl mé vederà zò bé
 sèns'iga bidògn d'enfurcà j-öciai.*

*Quate bèle ròbe a Marù èl gha fàt
 chël sò nòm èl sarà sèmper regordàt,
 ma adès chël chèn cél lo farà contét,*

*l'è d'iga fat bé la sò missiù dè prèt,
 d'iga predicàt en modo bén precìs,
 qual è la strada che pòrta 'n paradìs.*

GEMINIANO



11 novembre, san Martino

La festa del nostro Santo Patrono può essere per noi occasione di confronto con il suo esempio e, alla luce dei suoi insegnamenti e della fede che egli ha saputo avere in Dio, possiamo esprimere "propositi" per uno stile di vita rinnovato.

Attualizziamo la vicenda di San Martino riportandola al nostro modo di vivere.

Il Nome: Martino deriva da Marte, dio della Guerra. Forse il padre di san Martino, un austero ufficiale romano, aveva scelto questo nome immaginando per il figlio una brillante carriera nell'esercito. Ma, spesso, i progetti umani non coincidono con quelli che Dio "ha sull'uomo". Infatti Martino, anche se non è battezzato, accoglie dentro di sé il messaggio di Dio e lascia che la volontà divina lo plasmi.

Il Mantello: anche il gesto più famoso di San Martino può essere letto come un messaggio a tutti noi. Martino vede un povero infreddolito e non esita a spogliare se stesso, a dare qualcosa di suo, qualcosa di "importante". Infatti a quel tempo il mantello era l'unico indumento che potesse veramente proteggere dal freddo.

Ogni giorno anche noi incontriamo tante persone; persone che amiamo, persone verso le quali siamo indifferenti e persone verso le quali nutriamo rancori o antipatie; vi sono persone che ci "danno fastidio" perché "diverse" rispetto alla nostra cultura, alla nostra religione, al nostro credo politico o semplicemente perché la pensano diversamente da noi e qualche volta ostacolano i nostri progetti facendoci arrabbiare.

San Martino ci invita a "guardare negli occhi" di queste persone, a "cercare in loro il volto di Cristo" porgendo la mano all'altro, anche se "diverso" o "fastidioso", offrendo un po' di noi stessi, avvicinandoci a loro. Questi gesti, ci assicura il Santo, sono fatti direttamente a Dio e sono a Lui graditi.

Scendere da Cavallo: San Martino con il suo agire ci insegna anche a "scendere da cavallo"; dal cavallo dei nostri egoismi, delle nostre superbie, della difesa ad oltranza delle nostre posizioni, della chiusura agli altri e alle loro proposte. Ci insegna che l'umiltà è gradita a Dio, anche se i messaggi quotidiani della TV e il nostro modo di vivere propongono il contrario (avere - apparire - ricevere).

Spesso pensare di "dare la metà del mantello" e di "scendere da cavallo" sembrano solu-



zioni troppo "costose" sia in termini materiali sia relazionali; soluzioni che non hanno per noi nessun ritorno.

La storia di San Martino ci insegna il contrario.

Infatti la leggenda narra che, dopo aver condiviso il mantello con il povero, sotto la pioggia ed il vento sferzante, San Martino sperimenta un repentino cambio di tempo: improvvisamente smette di piovere, il vento si calma, le nubi si diradano ed il clima si fa mite grazie ad un sole caldo.

Quella stessa notte San Martino sogna Gesù che lo ringrazia mostrandogli la metà del mantello facendogli così capire che il mendicante era proprio Lui, in persona. La mattina San Martino troverà il suo mantello integro e intonso.

L'accoglimento della Parola e la Fede in Dio hanno garantito a Martino la ricompensa per il suo gesto.

Che il Signore ci possa donare un cuore generoso e umile come quello di Martino.

DOMENICO PEZZOTTI

Oratorio sempre in gioco... è ripartito



Cos'è?

È un progetto rivolto ai bambini della scuola elementare creato dalla cooperativa Fraternità Creativa in collaborazione con l'Oratorio San Giuseppe e finanziato dal Comune di Marone.

Il progetto è partito giovedì 18 Novembre e prevede l'apertura pomeridiana dell'oratorio:

Il **lunedì** dalle 14,30 alle 16,30 dai volontari

Il **giovedì** dalle 14,30 alle 16,30 dall'educatrice della cooperativa con i volontari.

Il progetto s'inserisce nelle attività dell'oratorio ed è un contenitore di varie attività, giochi, laboratori, è uno spazio dedicato ai ragazzi.

È una grande opportunità d'incontro per tutti i bambini di diverse etnie.

Ma non solo: c'è molto spazio anche per chi ha voglia di passare un po' di tempo con questi bambini e insegnar loro anche qualcosa.

Il progetto "Oratorio sempre in gioco" vuole promuovere, quest'anno ancora di più, il volontariato. Questo è anche un invito caloroso per tutti a venirci a trovare in oratorio, a portare conoscenze, idee e tanta voglia di fare per mantenere *vivo e vivace* questo ambiente così caro alla comunità.

Per ultimo - ma non per importanza - Noi ti stiamo cercando:

Chi avesse delle abilità, delle idee e volesse condividerle con noi (costruire un qualcosa coi bambini, insegnare loro a ricamare, a cucinare una torta, far conoscere loro dei giochi di una volta...) o avesse anche solo un po' di tempo può diventare volontario. Più siamo meglio è!

L'impegno solitamente richiesto è di un lunedì al mese.

VANESSA

Buon cammino insieme



Abbiamo camminato per un anno insieme e ora ci troviamo di nuovo a camminare insieme.

Lo scorso 25 settembre sono stato ordinato diacono. Il vescovo e il seminario, anche per quest'anno, mi hanno affidato alla parrocchia di Marone e di Vello. Sono contento di avervi come "amici di viaggio" nel cammino verso il sacerdo-

Dal dono alla responsabilità

Dal 2005 anche nella nostra parrocchia è partita la nuova proposta formativa con due gruppi di ragazzi e genitori che quest'anno si chiamano "Antiochia". Dopo gli anni dell'iniziazione alla fede, il cammino continua: l'adolescenza è il tempo in cui si prende consapevolezza dei grandi valori che danno senso alla vita. All'accompagnamento dei ragazzi nel loro "apprendistato all'amore, alla libertà, alla gioia" è chiamata la comunità cristiana e per primi i genitori.

Le linee guida della Diocesi per la pastorale per gli adolescenti, sono state presentate sabato 20 novembre us. dal Vescovo mons. Luciano Monari al Palabrescia. Nella giornata di approfondimento su questo tema, il Vescovo nel suo intervento, ha preso spunto dalla pagina del Vangelo di Giovanni in cui è narrato il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Ricordando la figura del ragazzo che mette nelle mani di Gesù il suo piccolo patrimonio, ha spiegato come tutti siamo dotati di risorse che abbiamo ricevuto in dono: intelligenza e sensibilità, attitudini e aspirazioni. "Perché questo patrimonio possa essere davvero tuo e dia frutto mettilo nelle mani di Gesù, lascia che quei doni arrivino agli altri". È il messaggio che il Vescovo ha proposto "Della tua vita, non usarne e abusarne a tuo piacimento, coglila come una chiamata e mettila in gioco per tutti".

Nella folla affamata, del brano evangelico, si possono vedere i bisogni della comunità locale e

zio. Mancano infatti ormai pochi mesi all'undici giugno quando verrò ordinato sacerdote.

Cammineremo insieme verso un'unica meta e un unico obiettivo: crescere sempre più nell'amicizia con il Signore. Penso che crescere insieme nella fede, aiutandoci l'un l'altro a credere, sia la cosa più bella per noi e più gradita al Signore.

Quest'anno ho iniziato il cammino con voi il 15 ottobre, giorno in cui si fa memoria di Santa Teresa di Gesù, una santa nel cui libro di preghiere fu trovato un foglietto con scritto: "Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca. Solo Dio basta."

Desidero anch'io camminare con questi sentimenti di profondo abbandono e fiducia nel Signore sapendo che nulla mi mancherà durante il cammino. Auguro di custodire anche a voi gli stessi sentimenti. Buon cammino.

Grazie per l'accoglienza che mi avete sempre manifestato.

GIANLUCA, DIACONO

dell'intera umanità. Bisogni che ci sollecitano a "vivere per" secondo l'esempio di Gesù che è "l'uomo per gli altri". Impegno non facile da capire né da trasmettere in questi tempi. La difficoltà di capire per i più giovani viene dall'impostazione della nostra società che sembra aver invertito la scala dei valori sui quali costruire la propria esistenza.

Gli adulti non si pongono più come esempio e sono incapaci di trasmettere alle nuove generazioni valori come ascolto, fiducia, fedeltà, dono. La famiglia ricorda il Vescovo è il "veicolo dei valori di responsabilità e impegno reciproco" ma non può sentirsi sola. Le comunità locali con le nascenti unità pastorali, sono chiamate a costruire un progetto pastorale che aiuti i ragazzi ad assumere questa logica di vita. Tutti devono sentirsi coinvolti riscoprendo il senso di responsabilità della propria vocazione, dai genitori agli educatori, dai presbiteri ai laici già impegnati a vario titolo.

Gli spunti e i suggerimenti non mancano partendo dalla lettera pastorale per l'anno 2010-2011 **Tutti siano una cosa sola** che è un chiaro invito a ripartire dalle origini dell'amore, facendo nostra la regola del servizio, testamento che Gesù ci ha lasciato nel Cenacolo con il gesto di lavare i piedi ai suoi discepoli.

È arrivato il momento di rimettere nelle mani di qualcuno di cui ci fidiamo i nostri doni.

A noi la libertà di scegliere chi.

GIANNI

Cronaca a più voci di una domenica diversa: "Dialogo nel buio"

Questo testo è stato costruito utilizzando le frasi più significative scritte a scuola dai ragazzi del gruppo di Antiochia che domenica 21 novembre si sono recati a Milano presso l'Istituto dei ciechi.

Inizio del percorso

Ieri ho vissuto un'esperienza coinvolgente e un po' strana: ho compiuto un percorso completamente al buio nell'Istituto dei ciechi a Milano.

Prima di iniziarlo io e i miei compagni abbiamo tolto tutto quello che poteva creare luce; ci siamo legati al polso il bastone dei ciechi così avevamo le mani libere e non lo avremmo perso se ci fosse caduto.

La nostra guida era Ary, una ragazza giovanissima, mezza cieca fin dalla nascita.

Il primo tratto era illuminato da piccole luci soffuse, tuttavia era difficile per noi seguire il percorso. Poi siamo entrati nel buio totale.

Alcuni di noi ridevano, altri erano sul punto di piangere. Ma Ary ci ha tranquillizzati dicendo che non c'era nulla di pericoloso. Qualcuno si attaccava agli altri per non perdersi.

Io chiudevo gli occhi per non vedere, ma non cambiava niente: eravamo al buio.

Eravamo spaventati, io mi sentivo perso. Ci spostavamo con cautela, in fila indiana attaccati uno dietro l'altro. Non sapevamo dove andare, ma per fortuna come punto di riferimento avevamo la voce di Ary. Lei ci diceva dove andare.

La sua voce era calma e rassicurante e perciò anche se avevamo paura ci siamo rilassati. Lei parlava e nel frattempo noi la seguivamo, temevamo di rimanere indietro soli e di non trovare più la strada per uscire.

Ci fidavamo di lei. Entrando nel primo tunnel, mi sentii male, mi girava la testa e mi sembrava di svenire, ma la nostra guida mi ha calmata e mi ha convinto a fare il percorso nel buio.

Il percorso

Il buio era assoluto.

Cercai di andare vicino ai miei amici per non perdermi, anche se questo non poteva succedere. Capii di trovarmi in un parco. Mi spostavo e scoprivo gli oggetti attraverso il tatto, l'udito e l'olfatto.

Annusavo il profumo delle piante aromatiche.

Chiusi gli occhi e ascoltai attentamente i rumori.

Il mare ... Sentivo il fruscio del vento, l'acqua che si infrangeva sulla costa. Riecheggiava il richiamo dei gabbiani.

Mi sembrava di vedere la spiaggia color oro, il mare mosso e gli scogli rocciosi, ma soprattutto immaginavo il molo con la barca sulla quale Ary ci aveva fatto salire per andare dove volevamo.

Era una sensazione strana, mi sembrava di navigare davvero. Sentivo l'aria che passava tra i capelli e credevo di avere delle goccioline d'acqua sulla faccia.

Scesi dalla barca ci siamo spostati in un'altra stanza che rappresentava una casa. Delle lettere in rilievo appese al muro formavano questa frase: "la lettura non è un piacere che si vede con gli occhi, ma che si tocca con la punta delle dita".

Ci trovammo anche in una città con il mercato.

Con una mano seguimmo il muro e ci trovammo in un bar dove ognuno di noi poteva comprare tutto quello che voleva, ma al buio.

La barista, anche lei non vedente, ci salutò e mi diede una coca-cola. Appoggiai la lattina sul bancone e, dopo aver pagato, la cercai. La trovai dopo un minuto, allora decisi di tenerla in mano.

Poi uscimmo. Per un momento la luce mi diede fastidio, mi ero talmente abituata al buio che il chiaro mi feriva gli occhi. Non riuscivo a vedere bene.

Riflessioni

Questo percorso ci ha permesso di provare le sensazioni e le difficoltà che provano i ciechi ogni giorno, ci siamo messi nei loro panni. Mi sono resa conto che se si perde un senso tutti gli altri si affinano.

Secondo me i ciechi, pur non avendo la vista, conducono una vita normale, riescono a spostarsi e a capire dove sono. Ma noi dobbiamo essere pronti ad aiutarli.

Mi ha colpito molto la scioltezza che i non vedenti hanno nel muoversi e nel compiere azioni quotidiane senza paura di sbagliare, come se non avessero l'handicap della cecità.

Da questa esperienza ho riflettuto su quanto sono fortunato e che devo accontentarmi di quello che ho.

GRUPPO ANTIOCHIA

Dialogo nel buio.

Anche per noi adulti accompagnatori la giornata trascorsa con i nostri ragazzi è stata un'esperienza arricchente; nel percorso "Dialogo nel buio" abbiamo dovuto mettere da parte per un'ora le nostre sicurezze e lasciarci guidare da una voce che non conoscevamo ma che, da subito, ci ha trasmesso **fiducia**.

Ci siamo così resi conto degli innumerevoli **doni** che Dio ci fa ogni giorno e che

nella frenesia della vita quotidiana non sappiamo più **vedere, sentire e ascoltare**.

Il mio augurio è che questa esperienza possa essere ripetuta da altre persone, magari con la propria famiglia, pensandola anche come una domenica diversa.

ROSA

Per chi volesse saperne di più può andare nel sito www.dialogonelbuio.org



Anche l'oratorio si aggiorna!

Per chi vuole mandare articoli per il bollettino o comunicare via e-mail può farlo scrivendo a oratorio.marone@gmail.com

Concorso presepi 2010 da 0 a 100 anni

Anche quest'anno come lo scorso Natale il concorso presepi si riempie di novità!

Il vostro presepe potrà essere visto da tutti "dal vivo" e sarete voi a decidere il vincitore!

Ma come?!

- ❖ Dovrete realizzare la vostra scena della Natività sul supporto che più preferite (compensato, truciolato, cartone, vassoio dei pasticcini...) delle misure approssimative di 60 cm x 50 cm.
- ❖ Entro il 18 dicembre potete iscrivervi tramite sms (numeri in fondo alla pagina) o portare il presepe in oratorio, nei giorni prestabiliti (in fondo alla pagina), per poterlo così registrare ed avere un posto assegnato.
- ❖ L'esposizione durerà **da venerdì 24 dicembre a giovedì 6 gennaio**.
- ❖ Ad ogni presepe verrà dato un nume-

ro (il realizzatore resterà anonimo fino all'ultimo giorno) ed ogni visitatore potrà esprimere la propria preferenza compilando una tabella di valutazione, presente alla "mostra", che verrà poi messa in un'apposita urna.

- ❖ Quest'ultima, l'ultimo giorno di esposizione sarà aperta in mattinata dalla commissione e nel pomeriggio avverranno le premiazioni.
- ❖ Potete dare un titolo e/o un commento al vostro presepe.

Quali saranno i criteri di valutazione?

- ❖ Ci saranno 3 premi: uno per il presepe tradizionale, uno per "l'originalità" e uno per la "laboriosità".
- Ed ora... all'opera!

Vi aspettiamo numerosi!



Giorni utili per portare il presepe

Domenica	19 dicembre	dalle ore 15.30 alle ore 17.00
Martedì	21 dicembre	dalle ore 16.30 alle ore 17.30
Giovedì	23 dicembre	dalle ore 16.30 alle ore 17.30

Giorni utili per visitare e votare il presepe

Venerdì	24 dicembre	dopo la messa di mezzanotte
Lunedì	27 dicembre	dalle ore 16.00 alle ore 17.00
Giovedì	30 dicembre	dalle ore 10.30 alle ore 11.30 dalle ore 16.00 alle ore 17.00
Domenica	2 gennaio	dalle ore 8.45 alle ore 9.30 dalle ore 11.30 alle ore 12.30
Lunedì	3 gennaio	dalle ore 16.00 alle ore 17.00
Mercoledì	5 gennaio	dalle ore 10.30 alle ore 11.30 dalle ore 16.00 alle ore 17.00

Giovedì 6 gennaio
premiazioni ore **15.00** in oratorio

Numeri sms per iscriversi

Gabry 3289018643

Sonia 3395843632



Eventi settembrini a Vello



Settembre è stato per tutta la comunità maronese carico di valenze religiose, che hanno contribuito a fortificare e ad accrescere in ciascuno di noi quel forte senso di appartenenza alla comunità cristiana. In occasione di particolari ricorrenze ecclesiali quali quelle appena vissute delle feste quinquennali essa si solidifica e si espande.

Siamo stati impegnati nella preparazione delle feste quinquennali di Nostra Signora di San Pietro (la cui statua è approdata a Vello nel giorno 10) e nell'organizzazione dell'altrettanto importante festa di Sant'Eufemia, la nostra patrona.

La commemorazione di Sant'Eufemia rappresenta un importante momento di condivisione e di unione per la nostra comunità.

Quest'anno, la celebrazione solenne tenutasi il giorno 19 settembre ha beneficiato delle incantevoli voci del coro di Marone, che hanno allietato la messa con canzoni e musiche molto piacevoli.

La domenica pomeriggio, dopo le tombole

per ragazzi, anche la banda Santa Cecilia di Marone ha onorato la nostra Sant'Eufemia suonando un repertorio musicale assai gradito a tutti i presenti.

In questi giorni festosi è stato allestito uno stand gastronomico: il gustoso menù proposto nel pranzo della domenica, in un'ottica di miglioramento continuo, ha visto l'ingresso di due nuovi piatti, la trippa alla fiorentina e lo spiedo con polenta.

Accanto allo stand, come tradizione in queste serate, si sono tenuti il gioco dei tappi e il gioco della tombola.

Nelle serate di venerdì e sabato si è svolto il torneo di briscola, le cui prime due coppie vincitrici hanno ottenuto in dono cesti ricchi di prodotti del mercato equo-solidale, per promuovere il *fair trade* (correttezza commerciale) che dia il giusto compenso alle popolazioni dove questi prodotti vengono realizzati.

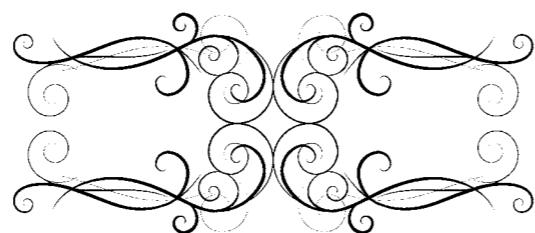
Nelle sale dove si è tenuta la festa è stata realizzata una mostra di quadri del pittore Giorgio Alberti il quale, per il secondo anno consecutivo, ha esposto quadri con panorami di Vello e dintorni.

Un ringraziamento sentito va a tutti coloro che hanno partecipato e si sono fortemente impegnati per la realizzazione di questa festa che, nonostante l'acqua a catinelle, ha mostrato una viva partecipazione.

Vorrei ora concludere questo articolo riportando una preghiera scritta dal nostro caro don Andrea Cristini in memoria di Sant'Eufemia:

*Santa Eufemia
che col nome
significhi buona parola,
e con la vita e il martirio
esegui e annunci
la buona parola di Dio,
aiutami a non dire mai
la cattiva parola che è la bestemmia
Amen.*

LAURA GLISENTI



4 novembre 2010 - Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate



Come da tradizione, l'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'**Associazione Nazionale Combattenti e Reduci-Sezione di Marone** e le altre Associazioni d'Arma (Gruppo Alpini, Sezione Marinai e Nucleo Avieri) hanno voluto celebrare il 4 Novembre.

La cerimonia ha avuto inizio al Municipio dove alle ore 10:00, supportato dal canto dell'Inno di Mameli di tutti i presenti (ivi comprese due classi delle scuole elementari) si è issata la BANDIERA ITALIANA ed a seguire si sono deposti, sulle note del *Silenzio*, due mazzi di fiori alle lapidi ai caduti delle due Grandi Guerre.

In corteo ci si è poi recati prima al monumento ai Caduti del mare, dove si è deposto un mazzo di fiori alla memoria e poi al Cimitero di Marone dove si è deposta la corona al monumento ai Caduti.

Quest'anno, ruotando come da tradizione, il *clou* della manifestazione si è svolto a Vello.

Alle ore 10.30 ammassamento nella Piazza Glisenti e a seguire corteo sino al cimitero di Vello. Hanno partecipato due classi della scuola media.

Al suono del *Piave*, le autorità civili, militari e religiose hanno deposto la corona alle lapidi ai caduti delle due Grandi Guerre soffermandosi poi sull'attenti al suono del *Silenzio*.

A seguire il simbolico gesto della lettura dei nomi dei caduti con la risposta "Presente" di tutti, a significare il fatto che coloro che hanno dato la vita per la Patria sono idealmente ancora tra noi.

Prima della Santa Messa ci sono stati i discorsi di rito.

Il capogruppo degli Alpini:

«A nome della Sezione di Marone dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci porgo un caloroso saluto a tutti quanti sono qui presenti oggi per commemorare una delle date più importanti della storia italiana, non tanto perché il 4 novembre 1918 l'Italia vinceva la Guerra, ma perché questa data ha sancito di fatto l'unità d'Italia.

4 novembre, appunto, giornata dell'Unità Nazionale, come detto, ma anche giornata delle Forze Armate ovvero giornata in cui è doveroso esprimere gratitudine a tutti i nostri militari, presidio delle libere Istituzioni, in cui è doveroso ricordare quanti, fedeli alla nostra Bandiera, sacrificarono la loro esistenza agli ideali dell'amor di Patria, di indipendenza, di libertà e di democrazia, in cui è doveroso impegnarsi a trasmettere alle nuove generazioni la memoria degli eventi che hanno caratterizzato la storia della nostra Patria.

Voglio oggi, vista la presenza degli studenti, soffermarmi soprattutto sull'ultimo concetto ovvero sull'importanza di trasmettere loro quanto a nostra volta abbiamo ricevuto dai nostri Padri, la memoria degli eventi.

*Abbiamo la fortuna di avere con noi ancora dei reduci (oggi ce ne sono ben cinque qui con noi: **Guerini Antonio, Pezzotti Guido, Guerini Giuseppe, Moretti Giovanni e Turelli Giulio**) che avendo vissuto la seconda guerra mondiale ancora possono testimoniare.*

A tal proposito, come da tradizione, l'A.N.C.R., federazione di Brescia, vuole premiare con una medaglia coloro che hanno raggiunto i 90 anni in questo 2010.

*Uno è il **Reduce Battista Guerini** (24 marzo 1920) e l'altro è il **Reduce Antonio Guerini** che tra l'altro compie proprio oggi 4 novembre i 90 anni.*

Li premia il Sindaco.



*Sin da quando partecipo alle celebrazioni del 4 novembre, diciamo almeno dal 2002 ovvero da quando sono capogruppo degli Alpini, ho associato questa giornata alla figura di **Battista Cozzoli**, sempre in prima linea nell'organizzazione della manifestazione.*

Oggi, per la prima volta, lui non è con noi o meglio, non è fisicamente con noi ma sicuramente starà guardando se stiamo facendo le cose per bene, come lui voleva!

Ecco, oggi vogliamo ricordare anche lui così come vogliamo ricordare in particolare coloro che hanno fatto la storia della Sezione Combattenti e Reduci di Marone, i 4 Presidenti: GiovanMaria Cristini (Lio Cavallari), Abele Gorini, Pierino Ziliani e appunto Battista Cozzoli.

Auguro infine buon lavoro al neo Presidente Antonio Guerini e mi compiaccio con lui per la tenacia con cui ha voluto mantenere in vita, pur con soli 12 Reduci iscritti, l'Associazione. Mi auguro che ci siano parecchi Simpatizzanti pronti a dare un contributo e a permettere così all'Associazione di continuare nel suo principale compito: Aiutare le generazioni future a non dimenticare.»

Il Sindaco:

«A distanza di novantadue anni, la ricorrenza del 4 novembre ricopre ancora un signi-

ficato importante da trasmettere ai nostri figli e da spiegare come momento di riflessione e di ricordo

Riflettere perché il sacrificio dei militari caduti in tutte le guerre, nelle missioni di pace e nella lotta alla delinquenza garantisce libertà, democrazia e progresso al nostro Paese.

Ricordare perché gli enormi storici errori compiuti nel passato non abbiano più a ripetersi.

I reduci della Seconda Guerra Mondiale di Marone, ai quali oggi appuntiamo al petto una medaglia commemorativa, questo ci chiedono, perché le situazioni appena citate le hanno vissute in prima persona.

Viviamo questa ricorrenza per loro e per noi come un momento per meditare e capire».

Don Alfio ha voluto soffermarsi sull'importanza del ricordo e quindi sull'importanza che le giovani generazioni – riferito ai ragazzi delle medie – “custodiscano la memoria” e la facciano propria perché chi non ha memoria non ha futuro.

Don Orazio ha poi celebrato la Santa Messa conclusasi con la lettura della “Preghiera del Combattente e Reduce”.

La giornata si è conclusa con il «pranzo dei combattenti» al ristorante Glisenti.

Palio delle Contrade 2010

Il Palio delle Contrade di Marone ebbe le sue origini nel ormai lontano 1990.

L'allora presidente della “Polisportiva Maronese”, Fausto TURELLI, lanciò l'idea di disputare una staffetta podistica tra gli atleti delle dieci contrade di Marone.

A dir la verità Marone era storicamente suddiviso in sette frazioni o contrade: Centro, Vello, Pregasso, Collepiano, Ponzano, Ariolo e Vesto.

A queste si decise di aggiungere altre tre contrade di più recente costituzione: Montemarone, Borgonuovo e Gandane.

Ebbe così inizio il 1° Palio. Era il 6 gennaio 1990; si corse di sera, con le torce e con il freddo pungente. Vinse la 1ª edizione Borgonuovo.

Il 6 gennaio 1991 si disputò la 2ª edizione e vinse Ponzano.

Sempre nel 1991 si decise di abbinare la corsa alla festa patronale (San Martino, 11 novembre) e da allora il Palio si corse sempre la domenica più vicina alla data del nostro Patrono!

Il 10 novembre 1991 si corse così la 3ª edizione sul tracciato divenuto poi quello “storico”; cinque tappe: Vello-Centro; Centro-Montemarone; Montemarone-Centro; Centro-Gandane; Gandane-Centro. Vinse per la prima volta Ariolo!

- Domenica 8 novembre 1992 la 4ª edizione: vinse Ariolo.
- Domenica 14 novembre 1993 la 5ª edizione: vinse Ariolo.
- Domenica 13 novembre 1994 la 6ª edizione: vinse Ponzano.
- Domenica 12 novembre 1995 la 7ª edizione: vinse Ariolo.
- Domenica 10 novembre 1996 la 8ª edizione: vinse Ariolo.
- Domenica 9 novembre 1997 la 9ª edizione: vinse Ariolo, e sono 6.

Dal 1998 si decise (per contrastare lo straripamento della contrada di Ariolo) di assegnare il Palio sulla classifica tra più sport; vennero introdotti così da quell'anno al 2001 i tornei di calcetto, di pallacanestro, di pallavolo, di bocce e la gara di MTB oltre ovviamente alla staffetta conclusiva.

Domenica 8 novembre 1998 la 10ª edizione: vinse Gandane.

Domenica 14 novembre 1999 la 11ª edizione: vinse Gandane.

Domenica 12 novembre 2000 la 12ª edizione: vinse Ariolo.



I vincitori dell'edizione 1999

Domenica 11 novembre 2001 la 13ª edizione: vinse Gandane.

Fu l'ultima edizione prima di una lunga pausa (dal 2002 al 2007) che venne interrotta grazie al Gruppo Alpini di Marone che propose di ripristinare il palio alla memoria di un suo alpino scomparso il 26 marzo del 2008: si trattava dell'alpino Fausto Turelli, l'ideatore del Palio.

Grazie quindi al Comitato Palio (Polisportiva Maronese, Gruppo Alpini, Nucleo Avieri, Protezione Civile, altre associazioni e i dieci rappresentanti di contrada) domenica 9 novembre 2008 si corse così la 14ª edizione, su un tracciato di sole tre tappe; vinse la contrada di Gandane.

Gita a Roma dei coscritti del 1940



Domenica 15 novembre le sette su dieci contrade si contesero il 15° Palio, alla memoria dell'alpino Fausto Turelli, nella vecchia formula con le cinque tappe: vinse il Gandane.

Siamo quindi al 2010: in concomitanza con le Feste Quinquennali, si è deciso di far nascere anche il *Palio della Madonna Nostra Signora del sacro Cuore di Gesù*; domenica 5 settembre ha avuto luogo la staffetta su un nuovo percorso da ripetersi tre volte e questo primo Trofeo è andato al Gandane.

Siamo quindi giunti all'ultima edizione, domenica 14 novembre si è svolta la 16esima edizione del Palio, presenti 7 Contrade (mancava-

no all'appello Montemarone, Vello e Vesto) su 10 e Palio al Gandane!

A seguire anche quest'anno (dopo il successo del 2008 e 2009) la gara dei bambini che ha visto coinvolti appunto una quarantina di bambini/ragazzi dal 3° anno della scuola materna alla 2° media.

Una cosa è certa: ha vinto lo sport ed ha vinto Marone.

Un grazie di cuore a quanti hanno creduto e hanno collaborato alla rinascita e riuscita del Palio.

IL COMITATO ORGANIZZATORE



Da un po' di tempo se ne parlava e l'occasione di fare una gita a Roma con i coscritti della classe 1940 si è presentata al compimento del settantesimo anno di età.

Preso la decisione ci siamo organizzati per contattare quanti desideravano rivedere o visitare per la prima volta la città Eterna.

L'emozione che ti assale alla vista di bellissime chiese edificate tra mille traversie e persecuzioni è indescrivibile.

Il momento più commovente è stato l'incontro con il Papa Benedetto XVII nella consueta udienza del mercoledì in piazza San Pietro. Un sole stupendo splendeva nel cielo turchino ed una folla immensa prendeva posto nei vari settori. Fortunatamente, e grazie di cuore per questo a padre Attilio Ghisleri, che aveva prenotato il posto, ci trovavamo ad un centinaio di metri dal trono pontificio.

All'ingresso del papa nella piazza, in piedi sull'auto scoperta, perdemmo la parola per

l'emozione e, quando insieme ad altri gruppi italiani, ricevammo la benedizione ed il Papa nominò "Parrocchia San Martino di Marone (Brescia)" un urlo proruppe dalla nostra gola, balzammo in piedi battendo le mani.

Quel ricordo non si cancellerà mai più dalla nostra vita e ci auguriamo che l'incontro con il Santo Padre rafforzi la nostra fede nella Chiesa Universale e l'amore verso i nostri fratelli.

ANGIOLINO

Albo d'oro

1995	Ariolo
1996	Ariolo
1997	Ariolo
1998	Gandane
1999	Gandane
2000	Ariolo
2001	Gandane
2002-2007	non disputata
2008	Gandane
2009	Gandane
2010*	Gandane
2010	Gandane
1990°	Borgonuovo
1991°	Ponzano
1991	Ariolo
1992	Ariolo
1993	Ariolo
1994	Ponzano

Classifica

- 1° Gandane
- 2° Pregasso
- 3° Ariolo
- 4° Centro
- 5° Borgonuovo
- 6° Ponzano
- 7° Collepiano

“Angeli, Santi, Anime purganti”



La mostra, che è stata esposta per due mesi circa nella sala polifunzionale del Centro Civico “don Riccardo Benedetti”, è opera di un lavoro condotto dagli alunni delle attuali classi quinte della Scuola Primaria di Marone.

Il percorso storico-artistico e socio-ambientale è volto alla

scoperta dei luoghi di culto, devozioni, riti, processioni nella Parrocchia di San Martino e di Sant'Eufemia (Vello) del Comune di Marone.

È la prosecuzione di un'altra ricerca (del 2006) “Viaggi tra le bellezze artistiche di Marone”, concretizzata in una pubblicazione.

I pannelli esposti riproducono alcune opere delle nostre chiese.

Infatti, durante l'anno scolastico scorso gli alunni hanno visitato le chiese di alcune frazioni (di Vesto, di Collepiano, di San Pietro) e, guidati, hanno osservato e analizzato le principali opere d'arte, - pale, affreschi, quadri, statue, stampe - alle quali noi adulti ormai prestiamo poca attenzione, perché abituati o perché presi dai mille pensieri quotidiani. Le hanno disegnate riproducendole con originalità e con un uso del colore personale; si sono appropriati di un linguaggio difficile ma affascinante; hanno imparato a osservare non in modo superficiale e soprattutto ad amare il nostro patrimonio artistico.

Infine sono state raccolte interessanti testimonianze sulle tradizioni legate al culto, alle processioni e alle feste dei santi venerati nelle chiese studiate.

In tutte queste attività i ragazzi erano osservatori curiosi, protagonisti attivi e sempre entusiasti.

Il progetto non è ancora ultimato; per l'anno scolastico 2010 - 2011 si è prevista la visita alla



Madonna della Rota, al Camposanto, alla chiesa di S. Martino (Sagrestia e Canonica), Oratorio del Carmine, chiesa del Cimitero e di S. Eufemia di Vello.

Le insegnanti sono convinte che “l'esperienza sarà positiva se gli alunni saranno sempre più sollecitati a sentire e a tutelare l'ambiente e le opere d'arte come propri e a tramandarli ai posteri il più possibile integri, perché conoscere il proprio passato è condizione necessaria per affrontare con successo le sfide del futuro”.

In occasione di questa mostra per opera della Commissione cultura, in collaborazione con FdP editore, nei mesi di ottobre e novembre si sono tenuti tre incontri che avevano come argomento gli artisti del '600 e del '700 che hanno lasciato opere nel nostro paese:

- Pompeo Ghitti (relatore Angelo Loda)
- Domenico Voltolini (relatore Michela Valotti)
- Ottavio Amigoni (relatore Fiorella Frisoni)

 NATI alla GRAZIA



Zanotti Francesca

Dusi Sibilla Michela

Guerini Erica

Moretti Mattia

Riglione Daniel



RINATI col BATTESIMO

SAGGESE LORENZO MASSIMO

di Arturo e Dusi Silvia, nato il 29.04.2010 e battezzato il 03.10.2010

GUERINI ERICA

di Paolo e di Cadei Valeria, nata il 01.09.2010 e battezzata il 07.11.2010

RIGLIONE DANIEL

di Luca e Cristini Sara, nato il 11.08.2010 e battezzato il 07.11.2010

ZANOTTI FRANCESCA

di Davide e Fenaroli Chiara, nata il 26.08.2010 e battezzata il 05.12.2010

Vello

MORETTI MATTIA

di Bruno e di Bonomelli Sabrina, nato il 01.06.2010 e battezzato il 17.10.2010

DUSI SIBILLA MICHELA

di Giuseppe e di Sandrini Tecla, nata il 27.08.2010 e battezzata il 14.11.2010



FAMIGLIE in FESTA

Domenica 03 ottobre 2010

GUERINI TRANQUILLO e BONETTI ELISA hanno festeggiato il 40° anniversario di matrimonio

Martedì 26 ottobre 2010

AVALLONE ENRICO e SCARNI LAURA hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio

Venerdì 26 novembre 2010

TESTA VITTORIO e RAVELLI DAMIOLI CELESTINA hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

COMUNITÀ in FESTA

Mercoledì 13 ottobre 2010

Il S. Padre, il Papa Benedetto XVII, ha impartito la benedizione apostolica alla nostra Comunità Parrocchiale di Marone, a noi trasmessa dai coscritti del '40, presenti all'udienza papale



CI HANNO LASCIATO



GUERINI MARGHERITA ved. Miozzo

di anni 77, morta il 26.09.2010 a Alba

CRISTINI CAROLINA ved. Guerini

di anni 88, morta il 30.09.2010 a Iseo

ZANOTTI GIANPIETRO

di anni 57, morto il 12.10.2010 a Brescia

ROSA GIACOMINA ved. Zanotti

di anni 98, morta il 15.10.2010 a Marone

CRISTINI MARIO

di anni 67, morto il 21.10.2010 a Chiari

GUERINI ANTONIETTA ved. Guerini

di anni 71, morta il 24.10.2010 a Marone

ZANOTTI PIETRO

di anni 85, morto il 27.10.2010 a Iseo

TEDOLDI MARIA

di anni 93, morta il 02.11.2010 a Marone

GUERINI CAROLINA

di anni 75, morta il 02.11.2010 a Sale Marasino

MAZZUCHELLI LUIGI

di anni 75 morto il 04.11.2010 a Iseo

dalla vita alla Vita



Guerini Margherita ved. Miozzo



Cristini Carolina ved. Guerini



Zanotti Gianpietro



Rosa Giacomina ved. Zanotti



Cristini Mario



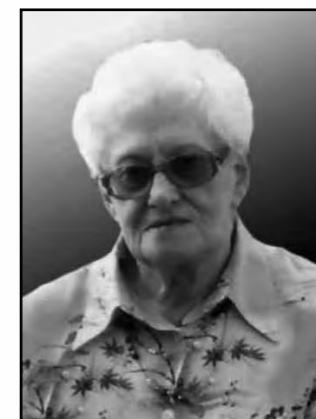
Guerini Antonietta ved. Guerini



Zanotti Pietro



Tedoldi Maria



Guerini Carolina



Mazzuchelli Luigi

Guerini Antonietta ved. Guerini

Cara Antonietta, sono qui/siamo qui in via del tutto eccezionale oggi, con il cappello alpino in testa, pur non essendo stata tu un'alpina, perché il Consiglio di Gruppo ha ritenuto opportuno salutarti da alpina, diciamo che ti sei conquistata l'«alpinità» sul campo, o meglio, in cucina.

Sei stata in questi anni, dopo che il tuo/nostro alpino Genio è *andato avanti*, il suo braccio e soprattutto il suo cuore alpino tra di noi, sempre presente ad ogni appuntamento in cui serviva una mano ... la cucina alla nostra Casa dell'Alpino è stata la tua cucina e tu sei stata, in parecchie occasioni, la nostra mamma, sempre pronta, con molta discrezione ma con altrettanta dedizione, a suggerirci come gestire situazioni talvolta un po' particolari.

Non vado oltre anche perché ciascuno di noi conserverà dentro di sé un tuo personale ricordo, ne sono sicuro.

Ti saluto a nome di tutti i tuoi alpini - siamo qui in parecchi oggi per assecondare un tuo desiderio - e ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto per noi e per quei valori in cui hai creduto e che con noi hai condiviso.

Ciao Antonietta e ancora grazie.

GRUPPO ALPINI MARONE

Cara zia Antonietta, oggi a San Pietro le campane hanno suonato per te; per te che ogni volta salivi sul colle a dare l'ultimo saluto a qualcuno della tua amata Pregasso...

Ti rivediamo ancora sistemare i fiori agli altari della chiesa di San Pietro, preparare le cotte per noi chierichetti e incoraggiarci con mille complimenti.

Ti rivediamo durante le feste tra pentole e fornelli, sempre disponibile a spenderti per la tua contrada, per i tuoi alpini.

Ti rivediamo dare sostegno a chi era nella prova, tu che dalla sofferenza non hai avuto sconti.

Ti abbiamo visto rimetterti in piedi nonostante la malattia e stare davanti alla Madonna in un dialogo segreto tra te e Lei che già sapeva di cielo.

L'elenco dei ricordi potrebbe andare avanti ancora e ancora, e ciò che tutti li accomuna è il tuo sorriso caldo e affabile, la tua voce che esprimeva accoglienza: tu sapevi farci sentire cari e speciali ogni volta che ti incontravamo.

Ora vai dal tuo Genio, vai dai tuoi angioletti e goditi il paradiso.

Anche tu per noi sei stata tanto "cara".

EMANUELE

Gianpietro Zanotti

Quando uno che conosci perisce in un incidente si rimane increduli e sgomenti, perché è difficile accettare che all'improvviso si possa interrompere il volo di una vita ancora piena d'energie. Questo ci fa riflettere sulle nostre convinzioni, previsioni, fragilità.

Il cordoglio e la solidarietà della gente fanno sicuramente bene e alleviano il dolore a chi è colpito dalla disgrazia.

Dopo i commenti e gli interrogativi, rimane la fede a dare una motivazione e un conforto interiore, facendo sentire una vicinanza che va oltre la morte.

Piero era un amico di cui ebbi modo di apprezzare le qualità umane soprattutto in tanti anni di lavoro passati insieme, condividendo disagi e soddisfazioni. Aspetto bonario, spirito allegro e tollerante, affrontava le situazioni con ironia e filosofia, senza mai lamentarsi.

Carattere socievole e aperto, con cui era facile andare d'accordo e la sua cascina era un punto di ritrovo per tanti amici.

Persona laboriosa, semplice e generosa che dava volentieri il suo aiuto e a chi gli chiedeva un favore si rendeva subito disponibile.

Estimatore dell'arte, gli piaceva abbellire la sua casa con dipinti e sculture.

Dopo il ribaltamento del trattore era ancora cosciente e avrà guardato per l'ultima volta quello scenario naturale tra monti e lago a lui familiare, in cui aveva radici e passioni.

Aveva una particolare predilezione e devozione verso la Madonna che di lui poserà il suo sguardo per l'eternità.

GIUSEPPE BUFFOLI

Zanotti Pietro

Al mio papà

Caro papà, te ne sei andato via in una notte d'autunno, mi hai tenuto la mano fino all'ultimo, poi ti sei addormentato lentamente alla vita eterna.

Da lassù conforta e sorreggi la mamma, dalle la forza di andare avanti, anche se accanto a lei ci saremo sempre noi.

Proteggi i miei figli e il mio Gianni, che per te è stato come un figlio, quel maschio che desideravi tanto e che tu non hai mai avuto.

Dal Paradiso veglia su tutta la tua famiglia che amavi tanto. Papà, sarai per sempre la mia stella che illumina il cielo, sperando che un giorno ci incontreremo nella vita eterna.

Ciao papà

TUA STEFY